

De Franco Renata



Le  
sacerdotesse  
del dio  
serpente

Rainflowergallery

De Franco Renata

# Le Sacerdotesse del dio Serpente

Editrice Rainflowergallery  
Laino Borgo (Cosenza) Italy  
[www.rainflowergallery.com](http://www.rainflowergallery.com)

© 2018 Editrice Rainflowergallery  
ISBN 978 88 96704 00 4  
Prima Edizione 03/04/2018

## Premessa

Il romanzo è tratto da una storia realmente accaduta negli sperduti villaggi dell'arcipelago indonesiano dove gli dei e gli spiriti della foresta tiranneggiano gli esseri umani.

Antichi riti tribali sopravvivono e rappresentano uno scenario dove le "norme" dettate dagli dei, dalla natura e dagli animali sovrastano ogni altra legge umana. Il dio serpente, quando è adirato chiede il sacrificio umano e le sacerdotesse del tempio devono recarsi sulla montagna sacra, davanti la grotta, dove esso dimora, schivare i suoi attacchi, altrimenti per loro è la fine. Se gli abitanti dei villaggi osano infrangere queste leggi, gli dei scatenano catastrofi. Nessuno può sfuggire alla loro collera e nei remoti villaggi ognuno vive rassegnato al suo destino.

In Indonesia sono tutt'ora presenti le credenze religiose, le adorazioni degli dei e degli spiriti della foresta. Alcune montagne sono vulcaniche e il territorio è ricoperto da foreste inestricabili che digradano verso le pianure costiere ricoperte da pianure alluvionali e dalle mangrovie.

La natura, gli animali e i vulcani sono venerati da millenni, anche se quando eruttano provocano distruzione e morte tra la popolazione che vive nei villaggi e costringono migliaia di persone ad abbandonare le loro case. L'Indonesia possiede vaste aree disabitate e selvagge, dove sono insediate piccole comunità indigene, dove a tutt'oggi si perpetuano usanze e riti tribali. Le jungle indonesiane sostengono uno dei più alti livelli di biodiversità del pianeta e coprono circa il 70% del Paese, ma sono considerate a rischio, poiché vengono progressivamente distrutte per lasciare spazio ad attività agricole, industriali ed umane. L'insediamento delle comunità, la rapida deforestazione e conseguente desertificazione provocano alti livelli di povertà nella popolazione.

In alcuni Paesi del Sud Est asiatico gli animali sono considerati "spiriti della foresta" e ne rappresentano la "reincarnazione" poiché prendono dimora nei corpi di specie viventi. Gli "spiriti della foresta" vivono nei boschi, nelle acque, nell'aria e diventano oggetto di timore e adorazione. Gli uccelli sono considerati gli spiriti protettori degli sciamani e anche le piante sono considerate spiriti dalle tribù native e la loro mancanza causa tensioni, guerre e anche atti di malvagità. Gli spiriti sono suddivisi in "cattivi" e "buoni" e secondo le credenze religiose asiatiche, gli spiriti maligni abitano in grandi alberi e vagano per fare del male. Gli spiriti buoni vivono in altre sembianze, proteggono le case e i villaggi. Altri vivono sulle rive dei fiumi e si tramutano in sembianze umane. Anche i cocodrilli sono oggetto di culto poiché lo spirito dimora nel loro corpo. In Europa, la mitologia dei Sami (Finlandia) è costruita sul culto della

natura, dotata di uno spirito, e con il quale è importante rispettare e mantenere un buon rapporto. I fenomeni naturali hanno un loro protettore e divinità, le piante, i paesaggi, la luce e il buio e le stagioni.

– *Segue* –



*Tavola illustrata n.1*

## Capitolo 1

Nei piccoli e sperduti villaggi (Tav. ill. N°2) ai margini della foresta, da oltre sette mesi non pioveva più e gli abitanti erano molto preoccupati e da tempo il vulcano emetteva lava e lapilli dalla sommità.

Il capo di uno dei villaggi, Eka, doveva prendere una decisione, non rimaneva più molto tempo e doveva radunare il Gran Consiglio. Egli raccolse quanta più legna possibile e si accinse a preparare un grande falò, in modo da essere visibile.

Presto si sarebbero recati al villaggio di Eka, il più vicino al monte dove dimorava il dio serpente. Gli spiriti della foresta permettevano ricchezza e buoni raccolti, quando si invocavano e si rispettavano.

Quando si adiravano accadevano carestie, inondazioni, siccità, provocando disperazione e morte. Eka decise di andare al tempio (Tav. ill. N°1) e di chiedere alla Grande Sacerdotessa (Tav. ill. N°3) che tre bambine e tre adolescenti iniziassero il rito del digiuno e di recarsi dal dio serpente.



*Tavola illustrata n.2*

Eka si diresse verso il tempio e bussò al portone ed una sacerdotessa lo condusse dinanzi alla Grande Sacerdotessa, si inchinò ed espresse i suoi timori per il prolungarsi della siccità:

- Grande Sacerdotessa, i contadini e gli agricoltori lamentano l'assenza della pioggia. Le risaie sono prosciugate e non produrranno riso e le piante non daranno frutti. Chiedo che tre bambine e tre adolescenti sacerdotesse si rechino sulla montagna dal dio serpente.

La Grande Sacerdotessa rispose:

- Eka, tu sei il benvenuto nel tempio. Gli dei e gli spiriti della foresta non sono adirati e manderò tre piccole e tre adolescenti sacerdotesse alla montagna sacra. Porteranno i doni davanti alla grotta del dio serpente e chiederanno il ritorno della pioggia.

Eka si accomiatò, si recò dagli abitanti del suo villaggio e li rassicurò:

- Ascoltate, mi sono recato al tempio dalla Grande Sacerdotessa. Manderà le sacerdotesse dal Grande Cobra. Non è stato commesso alcun sacrilegio, ma da tempo le sacerdotesse non si recano alla grotta del dio serpente a portare doni.

Tutti tirarono un sospiro di sollievo e con un vocò si dispersero per dedicarsi ognuno al proprio lavoro. Dopo qualche giorno si radunarono i capi dei villaggi e decisero che avrebbero inviato doni per ottenere la protezione degli dei.



*Tavola illustrata n.3*

Alcune donne, adolescenti e bambine si tuffano come sirene (Tav. ill. N°4 ) nei profondi fondali del fiume e rischiano la vita per portare in superficie e per estrarre pietre d'oro, pescare le perle e le pietre preziose. In laboratori artigianali vengono lavorati e trasformati in oggetti preziosi e monili, con forme diverse di animali e in seguito vengono consegnati al tempio.

E' proibito sottrarre il materiale prezioso che viene pescato ed estratto e deve essere consegnato al laboratorio. Un pescatore rubò delle pietre d'oro ma venne punito. Un giorno vide sul fondo del fiume tanto oro quanto non ne aveva mai visto, si tuffò e quando toccò l'oro rimase pietrificato e giace in fondo al fiume. Gli spiriti maligni si erano trasformati nel fondale dorato attirandolo in una trappola mortale.



*Tavola illustrata n.4*

Il dio serpente è un grande cobra bianco e la livrea lo rende altero (Tav. ill. N°5 ). Vive in una grotta, da cui esce solo per incontrare le sacerdotesse, e a volte, solo quando è molto adirato diventano le sue vittime. La sua sortita però è un buon segno, poiché vuole conoscere le loro richieste.

Le sacerdotesse vengono accompagnate fino alle pendici della montagna sacra, ad altri non è concesso salire fino alla grotta.

Quando le sacerdotesse si recano davanti alla grotta posano i doni, si inginocchiano davanti all'ingresso della grotta, intonano dolci melodie e il dio serpente sentendo dei canti esce dalla sua dimora. Da tempo gli abitanti dei villaggi lamentano l'assenza della pioggia, sulla montagna sacra aleggiano le nuvole ma non portano pioggia, ma solo ombra davanti alla grotta, ottenebrando l'ingresso. Il freddo gelido e umido era un segnale che i raggi del sole non riscaldavano l'antro. Decise di uscire e incontrare le sacerdotesse venute a portargli doni e chiedere il ritorno della pioggia.

Il Grande Cobra apprezza in modo particolare che si rechino alla grotta per portargli doni.

Nel tempio, alle piccole sacerdotesse vengono insegnate le varie arti, il canto, la danza e a suonare piccoli strumenti musicali. I loro canti melodiosi riescono nella maggior parte delle volte a incantare il Grande Cobra, ad ammansirlo e a non essere morse.



*Tavola illustrata n.5*

Nei villaggi regnava il silenzio e si sentivano incolpevoli di aver meritato un castigo. Le sacerdotesse si erano dirette sulla montagna, e avrebbero chiesto clemenza al dio serpente, e speravano che tutto si sarebbe risolto per il meglio. I genitori temevano per il futuro dei loro figli e per la loro sopravvivenza. A volte, gli abitanti dei villaggi erano disperati perché non riuscivano a comprendere come gli dei si accanissero contro di loro, e temevano che gravi calamità si avverassero. I loro volti erano stanchi e se non tornava la pioggia anche le poche sorgenti si sarebbero prosciugate, e confidavano nel saggio comportamento delle piccole sacerdotesse.

Le giare diventano sempre più vuote e le scorte di riso stavano per terminare. Gli uomini con le barche e le canoe scivolano sull'acqua per pescare, altri intrecciano le funi, tessono le fibre per le vele e riparano le reti.

Le donne preparano il cibo che diventa giorno dopo giorno sempre più scarso. I fertili terreni senza pioggia diventano sempre più aridi, e si temono le eruzioni catastrofiche con le nubi ardenti del vulcano, quando esplodono con forza e potenza la lava incandescente illumina la buia notte.



